

Il marito blocca l'allenatrice dell'Iran «Niente mondiali di sci, stai a casa»

La legge islamica consente all'uomo di impedire che la moglie lasci il Paese: il sogno interrotto di Samira L'ex campionessa Kostner lancia la protesta a Cortina: in gara indossate un nastro per denunciare questo abuso

LA SOCIOLOGA-ATTIVISTA

«Nemmeno lo sport è riuscito ad avviare una rivoluzione nei costumi religiosi. Bisogna ribellarsi»

di **Riccardo Jannello**
TEHERAN

Da atleta, e nubile, girava le piste di sci di tutto il mondo presentandosi al cancelletto di partenza degli slalom con buone possibilità di ben figurare. Ma ora Samira Zargari, 37 anni, direttrice tecnica della squadra iraniana femminile di sci, non può essere a Cortina per seguire le sue ragazze ai Mondiali perché il marito - invocando la sharia - non ha voluto. E così è stata sostituita da una collega, Marjan Kahlor, che sposata non si è ancora. Nella sua vita da atleta, Samira - cresciuta sui pendii di Dizin, Tochal e Shemshak - ha collezionato un 4° posto in 5 anni di Coppa del Mondo, mentre dominava le gare che negli stessi anni - fra il 2004 e il 2009 - venivano disputate in Iran e Turchia. Il marito di Samira ha approfittato della legge della Repubblica Islamica dell'Iran che

parla della concessione del passaporto a una donna e la possibilità dei suoi viaggi all'estero solo se il coniuge dà il permesso. «Lui - dice l'ex campionessa mondiale di sci Isolde Kostner - ha interpretato male la sharia come fanno molti uomini iraniani. Propongo che a Cortina le atlete indossino un nastro o un fiocco come solidarietà alla Zargari». Neppure le autorità sportive di quel Paese sono riuscite a convincere l'uomo, ma non hanno neppure trovato un giudice che, per urgenza, emettesse un'ordinanza com'era accaduto nel 2015 per Niloufar Ardalan, capitana della nazionale femminile di calcio a 5 che poté partecipare ai Mondiali grazie al sì di un magistrato. La Zargari è stata sfortunata come l'atleta paralimpica Zahra Nemati, che non poté difendere le sue chance in una manifestazione di tiro con l'arco nel 2017. Prima della rivoluzione islamica del 1979 le atlete iraniane assomigliavano alle loro colleghe occidentali: con lo Scià potevano mostrare gambe e muscoli senza barriere geografiche e senza che nessun parente potesse opporsi; dal 1979 quelle che hanno partecipato a Olimpiadi e Mondiali l'hanno fat-

to con divise sempre più tecnologiche ma provviste di chador e copertura completa. «La notizia è terribile; è brutto apprendere che ancora una volta la cultura patriarcale abbia il sopravvento sull'umanità», afferma Giorgia Butera, sociologa siciliana, che con 'Woman's Freedom in Iran' lotta per la condizione femminile nel Paese orientale. «Mi dispiace anche che lo sport non sia riuscito a superare le differenze - prosegue Butera -. Quando nel 2019 le donne entrarono per la prima volta in uno stadio, sennò la Fifa avrebbe escluso la Nazionale da tutte le competizioni, furono relegate in una gabbia, ben divise dagli uomini». La sociologa cerca di spronare le donne: «Non riescono a ribellarsi del tutto, temono di essere picchiate, incarcerate o addirittura uccise. Spero che partendo dal caso dell'allenatrice di sci, in fondo minore ma popolare, le istituzioni si facciano sentire ancora di più in questo processo di liberazione delle donne iraniane che permetterebbe un salto di qualità culturale e sociale di quel Paese. Come attiviste saremo sempre in prima linea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Dir. Resp.: Michele Brambilla

I PRECEDENTI

Le proteste e i dietrofront

Nel 2015 e nel 2019 le autorità concessero il via libera alle donne

1 Niloufar Ardalan

Il precedente più clamoroso nel 2015, con la capitana della nazionale di calcetto alla quale il marito, un giornalista sportivo, vietò di partire per i Mondiali in Guatemala. Le proteste feroci spinsero le autorità a intervenire: un giudice concesse alla calciatrice il permesso di lasciare il Paese.

2 Sahar Khodayari

La 30enne nel 2019 si tolse la vita con il fuoco per protestare contro il divieto alle donne di entrare allo stadio. La tragedia di quella che i social ribattezzarono 'la ragazza in blu' - dal colore dell'Esteghlal, sua squadra del cuore, allenata all'epoca da Stramaccioni - provocò un'ondata di emozione senza precedenti in Iran. Anche in quel caso le autorità lasciarono entrare le donne allo stadio.



Samira Zargari, 37 anni, ha smesso di sciare nel 2018. Ora guida la nazionale di sci alpino dell'Iran qualificata ai Mondiali

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE